

# Centro sportivo sui suoli tolti ai Venosa i tempi si allungano, scoppia la polemica

## Casapesenna

Allucci di Agrorinasce: «Il fondo da 25mila euro resta bloccato dal 2013»

**Teresa Scalzone**

CASAPESENNA. Si protrae l'attesa a Casapesenna per la realizzazione di un centro sportivo su un bene confiscato alla famiglia Venosa in via Orazio. A segnalare la questione sono le associazioni del posto che si occupano del riutilizzo dei beni sottratti dallo Stato alla criminalità organizzata.

«Si tratta di buona volontà, - affermano - il bene confiscato in questione potrebbe essere recuperato con poche migliaia di euro. Con poco si riuscirebbe a restituire ai ragazzi uno spazio di gioco e di aggregazione. È evidente il menefreghismo delle istituzioni».

A chiarire la faccenda è Gianni Allucci, amministratore delegato di Agrorinasce. «In verità c'è un fondo regionale di venti-



cinque mila euro bloccato dal 2013 proprio per la realizzazione di un campo di calcetto. Purtroppo fino ad ora la situazione è ferma e non è certamente per colpa nostra». Attualmente la palla è passata alla parrocchia di Santa Croce, affidataria dell'area in una sorta di azione di rete con l'associazione Josef ed altre aggregazioni sociali locali e non.

Il progetto stilato prevede un'area sportiva da realizzare grazie ad eventuali fondi provenienti dalla **Fondazione con il Sud**.

### Il punto

Attualmente il terreno è affidato alla parrocchia di Santa Croce, in una sorta di azione di rete con l'associazione Josef e altre aggregazioni sociali

«Ci teniamo molto a questo progetto - continua Allucci - Coinvolgere don Vittorio è una garanzia visto il suo amore e il suo impegno a favore dei giovani. Noi lo aiuteremo e lo sosteneremo sempre nella gestione del luogo che gli verrà affidato nell'interesse della comunità di Casapesenna. Inoltre il punto cruciale resta quello della vigilanza e della sicurezza visto i continui atti vandalici che si sono verificati. Quindi noi siamo qui per sostenerlo sotto ogni punto di vista».

Si tratta in sostanza di un'area di circa quattrocento metri quadrati di terreno che rientra in un bene più ampio dove si trova il Caffè letterario, con sala mostre e centro ceramica, affidato inizialmente alle famiglie Di Bona e Miele, ma che attualmente purtroppo è chiuso. A breve partirà un bando per il nuovo affidamento della gestione.

«Non possiamo permettere di lasciare chiuso un centro di tale importanza - conclude Allucci - Dobbiamo assolutamente riaprire le porte. Abbiamo lavorato tanto per la realizzazione, è di grande utilità per questo territorio e abbiamo il dovere di farlo rinascere. Stiamo lavorando anche in questa direzione. Speriamo di riuscire al più presto a concretizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

